

Il Libro di Daniele - Centocinquantadue

Il simbolismo dei due bastoni di Ezechiele: un viaggio attraverso la profezia e la redenzione

Jeff Pippenger

2024-03-22

Stiamo considerando la linea di Ezechiele capitolo trentasette, che anzitutto identifica il suono della settima tromba e il messaggio a Laodicea, il quale dà origine all'esercito dei centoquarantaquattromila. Poi Ezechiele ripete e amplia quella linea introducendo l'unione dei due bastoni dei regni settentrionale e meridionale d'Israele, come illustrazione del processo mediante il quale la Divinità e l'umanità vengono unite durante il tempo del suono della Settima Tromba. Una volta che le due nazioni sono unite insieme come un'unica nazione, Ezechiele identifica che esse hanno un re sopra di loro, e poi tratta del patto eterno, che è il patto compiuto con i centoquarantaquattromila, sottolineando al tempo stesso che quel popolo del patto degli ultimi giorni avrà il santuario di Dio in mezzo a sé per l'eternità.

Abbiamo aggiunto a quella linea l'opera di Giovanni che misura il tempio nel 1844, prefigurando così la misurazione finale che ebbe inizio l'11 settembre 2001. Anche Zaccaria tratta di quella misurazione, includendo il fatto che essa ha luogo quando Dio sceglie ancora una volta Gerusalemme come città nella quale porre il Suo nome. Stiamo tracciando una similitudine tra le componenti che costituiscono il tempio e i due bastoni dei regni settentrionale e meridionale d'Israele. L'opera di Cristo nel riunire la Sua Divinità con l'umanità dei centoquarantaquattromila è rappresentata nelle due profezie dei duemilacinquecentoventi anni di dispersione inflitta ai regni settentrionale e meridionale, in congiunzione con la profezia dei duemilatrecento anni.

Per identificare ciò che i bastoni di Ezechiele rappresentano nell'opera del Vangelo è necessaria una comprensione fondamentale del Vangelo. Cristo assunse la nostra carne decaduta dopo quattromila anni di debolezza ereditaria, che Gli furono trasmessi attraverso Maria. Quale nostro Esempio, Egli dimostrò che, mediante l'esercizio della Sua volontà, arresa alla volontà del Padre Suo, possiamo vincere come Egli vinse, esercitando la nostra volontà in sottomissione alla Sua volontà. La nostra volontà è impiegata, o per il bene o per il male, nel nostro cervello, che è la cittadella dell'anima.

«Allo studente che desidera concentrare in un solo periodo di studi il lavoro di due periodi non dovrebbe essere permesso di fare a modo suo in questa materia. Intraprendere un doppio carico di lavoro significa, per molti, un eccessivo affaticamento della mente e una trascuratezza del necessario esercizio fisico. Non è ragionevole supporre che la mente possa afferrare e assimilare un eccesso di nutrimento mentale, ed è un peccato altrettanto grave sovralimentare la mente quanto lo è sovraccaricare gli organi digestivi, non concedendo allo stomaco alcun periodo di riposo. Il cervello è la cittadella dell'uomo intero, e abitudini errate nel mangiare, nel vestire o nel dormire influiscono sul cervello e impediscono il conseguimento di ciò che lo studente desidera,—una buona disciplina mentale. Qualsiasi parte del corpo che non sia trattata

con riguardo trasmetterà al cervello il danno subito. Si dovrebbe esercitare molta pazienza e perseveranza nell'istruire i giovani su come preservare la loro salute. Essi dovrebbero essere ben informati su questa materia, affinché ogni muscolo e ogni organo possano essere così rafforzati e disciplinati che, nell'azione volontaria o involontaria, ne risulti la migliore salute possibile e il cervello sia rinvigorito per sostenere il gravame dello studio». Christian Education, 124.

L'opera del patto eterno consiste nello scrivere la legge di Dio sui nostri cuori e nelle nostre menti, e sia il nostro cuore sia la nostra mente si trovano nella «cittadella delle nostre anime», che è il nostro cervello.

“La mente di un uomo o di una donna non discende in un momento dalla purezza e dalla santità alla depravazione, alla corruzione e al delitto. Occorre tempo per trasformare l'umano nel divino, oppure per degradare fino al brutale o al satanico coloro che sono stati formati a immagine di Dio. Contemplando, veniamo trasformati. Benché formato a immagine del suo Creatore, l'uomo può educare la propria mente in modo tale che il peccato, che un tempo detestava, gli divenga gradito. Quando cessa di vegliare e pregare, cessa di custodire la cittadella, il cuore, e si abbandona al peccato e al delitto. La mente viene avvilita, ed è impossibile elevarla dalla corruzione mentre viene educata ad asservire le facoltà morali e intellettuali e a sottometterle alle passioni più grossolane. Si deve mantenere una guerra costante contro la mente carnale; e dobbiamo essere aiutati dall'influenza purificatrice della grazia di Dio, la quale attirerà la mente verso l'alto e l'abituerà a meditare sulle cose pure e sante”. Adventist Home, 330.

La «mente», il «cuore», il «cervello» è la «cittadella dell'anima». Una cittadella è una fortezza che dev'essere custodita dall'ingresso del peccato.

«Nella Sua preghiera al Padre, Cristo diede al mondo una lezione che dovrebbe essere scolpita nella mente e nell'anima. “Questa è la vita eterna,” Egli disse, “che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato.” Giovanni 17:3. Questa è la vera educazione. Essa conferisce potenza. La conoscenza sperimentale di Dio e di Gesù Cristo, che Egli ha mandato, trasforma l'uomo a immagine di Dio. Essa dà all'uomo il dominio di sé, recando ogni impulso e passione della natura inferiore sotto il controllo delle facoltà superiori della mente. Essa fa del suo possessore un figlio di Dio e un erede del cielo. Lo porta in comunione con la mente dell'Infinito e gli apre i ricchi tesori dell'universo.» Christ's Object Lessons, 114.

Le «potenze superiori» devono essere impiegate per controllare e sottomettere gli «impulsi e le passioni della natura inferiore». Le potenze superiori hanno sede nella mente, ed è la «comunione con la mente dell'Infinito» che «trasforma l'uomo a immagine di Dio». Nel tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila, in una classe si forma l'immagine della bestia e nell'altra l'immagine di Cristo. Ciò che compie la trasformazione è la connessione delle menti. Coloro che hanno una mente carnale o mondana, come la identifica Paolo, formano l'immagine della carne — la bestia. Coloro che hanno conseguito la mente di Cristo formano l'immagine di Cristo. La promessa del patto è che possiamo conseguire la mente di Cristo al momento della conversione, benché siamo tutti nati con una mente carnale.

Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù: il quale, essendo in forma di Dio, non reputò un'usurpazione l'essere uguale a Dio; ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce. Filippesi 2:5–8.

Dobbiamo avere in noi la mente di Cristo, come essa fu anche in Cristo, poiché siamo stati creati a Sua immagine. Ma non abbiamo quella mente; abbiamo una mente carnale, venduta al peccato.

Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Poiché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, in quanto era resa debole dalla carne, Dio, mandando il proprio Figlio in somiglianza di carne di peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché la giustizia della legge fosse adempiuta in noi, che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Poiché quelli che sono secondo la carne hanno l'animo alle cose della carne; ma quelli che sono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Infatti l'essere rivolti alla carne è morte; ma l'essere rivolti allo Spirito è vita e pace. Perché l'animo della carne è inimicizia contro Dio, poiché non è sottomesso alla legge di Dio, e neppure può esserlo. Perciò quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Ma voi non siete nella carne, bensì nello Spirito, se pure lo Spirito di Dio abita in voi. Ora, se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui. E se Cristo è in voi, il corpo è morto a motivo del peccato, ma lo Spirito è vita a motivo della giustizia. Romani 8:1–10.

Essere dello Spirito è vita, ed essere della carne è morte. La carne è la natura inferiore; essa è la fonte dei nostri sentimenti. La natura carnale inferiore deve essere governata dalla natura superiore, il che si compie mediante l'esercizio della nostra volontà in sottomissione allo Spirito Santo. Le nostre menti carnali superiori possono essere trasformate qui e ora, ma la nostra natura inferiore deve attendere la Seconda Venuta per essere cambiata.

I due bastoni di Ezechiele identificano un bastone che è rappresentato come il cortile, e quel bastone giunse alla sua conclusione nel 1798. Esso era stato perfettamente diviso da milletrecentosessanta anni di paganesimo che calpestavano l'esercito, e da milletrecentosessanta anni di papismo che calpestavano l'esercito. Quel bastone non rappresentava il calpestamento del santuario di Dio, poiché il santuario di Dio era situato nel regno meridionale. L'esercito che fu calpestato dal paganesimo e dal papismo era un tempio umano, ma in relazione al regno meridionale esso era il corpo, e il regno meridionale era il luogo in cui Dio scelse di collocare il capo. Il regno settentrionale era il corpo, il regno meridionale era il capo.

Le due divisioni di milleduecentosessant'anni del regno settentrionale rappresentavano le due diverse tendenze al peccato nel tempio del corpo, come raffigurate dalle tendenze ereditarie e coltivate. Il paganesimo era un simbolo delle tendenze ereditarie al peccato nel tempio del corpo, e l'adozione da parte del papalismo della religione del paganesimo rappresenta le tendenze coltivate al peccato. In entrambi i casi, il tempio del corpo non poteva essere trasformato fino alla Seconda Venuta, perciò il bastone del regno settentrionale si estendeva soltanto fino al 1798, e quando a Giovanni fu detto di misurare il tempio, quel bastone doveva essere tralasciato.

La parola «conversione» significa una trasformazione o un cambiamento da uno stato o condizione a un altro. Quando Adamo ed Eva peccarono, furono «convertiti» dal loro stato originario, poiché erano stati creati perfetti, a immagine di Dio, con le facoltà superiori che governavano quelle inferiori. Quando peccarono, furono «convertiti» in un essere nel quale le facoltà inferiori presero il sopravvento su quelle superiori. Essi trasmisero tale condizione a tutti i loro discendenti.

Nel rapporto profetico dei due legni di Ezechiele, il Signore scelse Gerusalemme come capo, la capitale dove risiedeva il re. Doveva essere il potere superiore. Nella similitudine dei due legni, il regno meridionale era il potere inferiore in relazione al regno superiore del nord. La conversione che è rappresentata quando i due legni dovevano essere congiunti richiedeva che il regno meridionale fosse ricondotto alla sua posizione di capo. Doveva essere convertito al regno settentrionale, poiché allora era unito al vero re del nord e collegato alla sala del trono del vero regno del nord.

Per questa ragione, il regno settentrionale giunse soltanto fino al 1798, e a Giovanni fu detto di tralasciare il cortile, che giungeva soltanto fino al 1798. Il regno meridionale sarebbe stato unito al bastone dei duemilatrecento anni con l'arrivo del terzo angelo, ma il regno settentrionale sarebbe terminato quando il connubio della divinità e dell'umanità fu compiuto entro i due appartamenti del tempio che Giovanni allora misurò. Il regno settentrionale era collegato mediante il nesso del quarantasei con il regno meridionale, all'arrivo del terzo angelo, ma non era direttamente collegato con il 1844, come lo era il regno meridionale.

Il regno meridionale era collegato sia al tempio dei quarantasei anni, sia alla combinazione della divinità con l'umanità rappresentata dai duecentoventi anni. Il regno settentrionale, nel 1798, segnò il fondamento del tempio dei quarantasei anni, ma lì ebbe termine, poiché, in quanto fondamento, rappresentava la carne che Cristo aveva assunto su di Sé, e la Sua carne fu immolata fin dalla fondazione del mondo. Tutti i templi sono simboli intercambiabili, e il fondamento dei quarantasei anni nel 1798 identifica la Sua carne umana, mentre la conclusione di quei quarantasei anni nel 1844 identifica la Sua Divinità.

L'esercito che fu calpestato fino al 1798 non era il santuario di Dio, sebbene il santuario di Dio fosse rappresentato come calpestato in quel periodo di tempo; ma quel calpestamento veniva compiuto nel regno del sud, dove Dio aveva scelto Gerusalemme per porvi il Suo santuario e il Suo nome. L'esercito che era stato calpestato rappresentava i Gentili, rappresentava il corpo.

Quando Adamo ed Eva peccarono, ebbero inizio i «sette tempi» dei settemila anni durante i quali l'umanità sarebbe stata calpestata dal peccato. A quel punto, l'Agnello che è stato immolato fin dalla fondazione del mondo provvide pelli d'agnello per coprire la nudità peccaminosa dell'umanità. Quando il calpestamento dell'umanità giunse a conclusione nel 1798, l'Agnello, che è il fondamento e il costruttore di ogni rappresentazione santificata di un tempio, fu nuovamente immolato. Lì ebbero fine il regno settentrionale e il tempio umano ivi rappresentato.

Il 1798 fu l'anno in cui il falso anticristo fu ucciso dopo aver reso la sua testimonianza satanica di tre anni e mezzo profetici, che ebbe inizio con il suo conferimento di potere nell'anno 538, preceduto da trent'anni di preparazione iniziati nell'anno 508. Quella era una contraffazione

satanica dei trent'anni di preparazione di Cristo, che ebbero inizio alla Sua nascita e terminarono al momento del Suo conferimento di potere, quando fu battezzato; in seguito Egli rese la Sua testimonianza per tre anni e mezzo letterali fino a giungere al punto in cui l'Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo fu crocifisso. Allora si adempì la Sua promessa che, una volta distrutto il tempio, Egli lo avrebbe rialzato in tre giorni.

Egli sarebbe stato Colui che avrebbe rialzato il tempio del Suo corpo, poiché fu la potenza della Sua divinità a compiere la risurrezione; infatti, la Sua divinità non morì alla crocifissione, ma fu la Sua umanità a morire sulla croce, poiché è impossibile che Dio muoia.

«Io sono la risurrezione e la vita» (Giovanni 11:25). Colui che aveva detto: «Io depongo la mia vita, per riprenderla poi di nuovo» (Giovanni 10:17), uscì dal sepolcro alla vita che era in Se stesso. L'umanità morì; la divinità non morì. Nella Sua divinità, Cristo possedeva il potere di spezzare i legami della morte. Egli dichiara di avere vita in Se stesso per vivificare chi vorrà». Selected Messages, libro 1, 301.

Nel 1798, il tempio umano, l'esercito del «regno del nord», giunse a una conclusione, poiché, quale simbolo della natura inferiore, non poteva essere mutato se non alla risurrezione, alla Seconda Venuta. Identificò tuttavia il fondamento dei quarantasei anni in cui Cristo rialzò il tempio che poteva essere trasformato, rappresentato dal regno del sud, il quale era simbolo delle facoltà superiori della mente, che viene trasformata nel momento stesso in cui un peccatore è giustificato.

«Sul fondamento che Cristo stesso aveva posto, gli apostoli edificarono la chiesa di Dio. Nelle Scritture la figura dell'erezione di un tempio è frequentemente usata per illustrare l'edificazione della chiesa. Zaccaria si riferisce a Cristo come al Germoglio che avrebbe edificato il tempio del Signore. Egli parla dei Gentili come di coloro che aiutano nell'opera: "Quelli che sono lontani verranno e costruiranno nel tempio del Signore"; e Isaia dichiara: "I figli degli stranieri ricostruiranno le tue mura". Zaccaria 6:12, 15; Isaia 60:10.»

Scrivendo della costruzione di questo tempio, Pietro dice: «Accostandovi a lui, pietra vivente, rigettata bensì dagli uomini, ma eletta da Dio e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un santo sacerdozio, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo». 1 Pietro 2:4, 5.

«Nella cava del mondo giudaico e di quello gentile gli apostoli lavorarono, traendo fuori pietre da collocare sul fondamento. Nella sua lettera ai credenti di Efeso, Paolo disse: "Voi dunque non siete più né stranieri né forestieri, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio; essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare principale; nel quale tutto l'edificio, ben collegato insieme, si innalza per essere un tempio santo nel Signore: nel quale anche voi siete edificati insieme per essere una dimora di Dio nello Spirito". Efesini 2:19–22.»

«E ai Corinzi egli scrisse: "Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, io ho posto il fondamento, e un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra. Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Gesù Cristo. Ora, se uno costruisce su questo fondamento oro, argento, pietre preziose, legno, fieno,

stoppia; l'opera di ciascuno sarà resa manifesta; perché il giorno la dichiarerà, poiché essa sarà rivelata mediante il fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno". 1 Corinzi 3:10-13.»

«Gli apostoli edificarono sopra un fondamento sicuro, cioè la Roccia dei secoli. A questo fondamento portarono le pietre che cavarono dal mondo. Non senza ostacoli i costruttori lavorarono. La loro opera fu resa estremamente difficile dall'opposizione dei nemici di Cristo. Essi dovettero lottare contro il fanatismo, il pregiudizio e l'odio di coloro che edificavano sopra un falso fondamento. Molti di coloro che operavano come costruttori della chiesa potevano essere paragonati ai costruttori delle mura ai giorni di Neemia, dei quali è scritto: "Quelli che edificavano le mura e quelli che portavano i pesi, con quelli che li caricavano, ciascuno con una mano lavorava all'opera e con l'altra teneva un'arma". Neemia 4:17». Atti degli Apostoli, 595, 596.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«La caduta dell'uomo riempì tutto il cielo di dolore. Il mondo che Dio aveva creato era stato colpito dalla maledizione del peccato ed era abitato da esseri destinati alla miseria e alla morte. Non appariva alcuna via di scampo per coloro che avevano trasgredito la legge. Gli angeli cessarono i loro canti di lode. In tutte le corti celesti vi era cordoglio per la rovina che il peccato aveva arrecato. »

«Il Figlio di Dio, il glorioso Condottiero del cielo, fu mosso a pietà per la stirpe decaduta. Il Suo cuore fu commosso da infinita compassione mentre le sventure del mondo perduto salivano davanti a Lui. Ma l'amore divino aveva concepito un piano mediante il quale l'uomo poteva essere redento. La legge infranta di Dio esigeva la vita del peccatore. In tutto l'universo vi era uno solo che potesse, in favore dell'uomo, soddisfare alle sue esigenze. Poiché la legge divina è sacra quanto Dio stesso, soltanto uno uguale a Dio poteva compiere l'espiazione della sua trasgressione. Nessuno all'infuori di Cristo poteva redimere l'uomo decaduto dalla maledizione della legge e ricondurlo di nuovo in armonia con il Cielo. Cristo avrebbe preso su di Sé la colpa e l'onta del peccato — peccato così offensivo per un Dio santo da dover separare il Padre dal Suo Figlio. Cristo sarebbe sceso fino agli abissi della miseria per salvare la stirpe rovinata.»

«Davanti al Padre Egli intercedeva in favore del peccatore, mentre l'esercito del cielo attendeva l'esito con un'intensità d'interesse che le parole non possono esprimere. A lungo si protrasse quella misteriosa comunione — "il consiglio di pace" (Zaccaria 6:13) per i figli decaduti degli uomini. Il piano della salvezza era stato stabilito prima della creazione della terra; poiché Cristo è "l'Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo" (Apocalisse 13:8); tuttavia, anche per il Re dell'universo fu una lotta dare il proprio Figlio a morire per la stirpe colpevole. Ma "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna". Giovanni 3:16. Oh, il mistero della redenzione! l'amore di Dio per un mondo che non Lo amava! Chi può conoscere la profondità di quell'amore che "sorpassa ogni conoscenza"? Attraverso le età senza fine, menti immortali, cercando di comprendere il mistero di quell'amore incomprensibile, si meraviglieranno e adoreranno. »

«Dio doveva essere manifestato in Cristo, “riconciliando il mondo con Sé”. 2 Corinzi 5:19. L’uomo si era talmente degradato per il peccato che gli era impossibile, da se stesso, venire in armonia con Colui la cui natura è purezza e bontà. Ma Cristo, dopo aver redento l’uomo dalla condanna della legge, poteva impartire la potenza divina perché si unisse allo sforzo umano. Così, mediante il ravvedimento verso Dio e la fede in Cristo, i figli decaduti di Adamo potevano ancora una volta diventare “figli di Dio”. 1 Giovanni 3:2». Patriarchi e profeti, 63, 64.